



Particolare da «Nanopetali» di Simone Battiston

La ricerca fa 90 Festa per il Cnr

La storia dell'ente corre di pari passo con quella del Paese e dei suoi cervelli

CRISTIANA PULCINELLI
ROMA

IL CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE COMPIE NOVANT'ANNI. IL DECRETO CHE LO ISTITUÌ, DATATO 18 NOVEMBRE 1923, È FIRMATO DAL RE VITTORIO EMANUELE E CONTROFIRMATO DA MUSSOLINI, DE STEFANO E GENTILE. Basta guardare quel pezzo di carta ingiallito per capire quanta acqua è passata sotto ponti, quanto diversa fosse l'Italia di allora da quella di oggi. Dopo quella data ci sono state le leggi razziali, una seconda guerra mondiale, la fine del regime fascista, il passaggio da monarchia a repubblica, la ricostruzione, gli anni del boom, l'avventura spaziale, tangentopoli, l'inizio e la fine del nucleare, la crisi economica, tanto per segnalare solo alcuni fatti macroscopici.

Il Cnr è passato attraverso tutte le forze che hanno modellato il nostro Paese, a volte guidando alcuni cambiamenti, a volte subendo qualche danno. Oggi è il più grande ente di ricerca nazionale dove lavorano oltre 8000 persone e, nonostante le critiche che gli sono state mosse nel passato, nell'ultima edizione del *World Report* sulla qualità e produttività scientifica pubblicato nel 2012 dalla Scimago Institution Ratings, occupa il ventunesimo posto a livello internazionale, il quinto a livello comunitario e il primo a livello nazionale. Tuttavia, si può fare di meglio. Lo ha sottolineato proprio quest'anno la valutazione sulla qualità della ricerca dell'agenzia governativa Anvur secondo cui solo in due delle 14 aree disciplinari prese in considerazione il Cnr ha avuto una valutazione superiore alla media. L'ente aspira a fare di meglio e, siccome per costruirsi un futuro, bisogna partire dall'analisi del passato, per festeggiare i suoi primi novant'anni il presidente Luigi Nicolais ha voluto pubblicare un volume che ripercorre tutta la storia dell'ente, curato da Gennaro Ferrara e dalla storica Raffaella Simili che figura anche tra gli autori dei testi: «Abbiamo costituito un gruppo di lavoro e ci siamo attivati su due fronti - racconta Simili - scrivere una storia sintetica del Cnr che comprendesse anche gli ultimi anni e corredare il testo con immagini a colori che rendessero accattivante il volume». Il risultato è un libro che si sfoglia come un catalogo e che contiene belle immagini frutto di una ricerca iconografica complessa fatta in archivi e giornali d'epoca.

LA RICOSTRUZIONE DI UN'EPOCA

Ma, al di là della piacevole ricostruzione di un'epoca, vale la pena soffermarsi sull'inizio della storia del Cnr. Tutto nasce dalla prima guerra mondiale e, in particolare, dalla cooperazione tecnico scientifica in campo sia industriale che militare che si era creata fra le potenze dell'Intesa, ovvero Francia, Gran Bretagna, Italia e Stati Uniti. Nel 1919 questa cooperazione sfocia nella nascita dell'International Research Council con sede a Bruxelles. È proprio per organizzare la rappresentanza italiana presso questo ente internazionale che nasce il Cnr. Ma dietro alla sua creazione c'è il pensiero lungimirante di Vito Volterra, matematico sì, ma anche uomo politico in quanto senatore del Regno. L'idea di Volterra era quella di creare un ente pubblico che avesse il compito di promuovere la scienza, applicata ma anche fondamentale, in tutti i più diversi settori al fine di creare un sistema di ricerca analogo a quello dei grandi Paesi e in grado di modernizzare l'economia dell'Italia, puntando sull'industria avanzata. Insomma, spiega Simili «l'idea forte era quella di promuovere un'organizzazione che stabilisse un legame tra ricerca scientifica, forze produttive e apparati statali». Il Cnr avrebbe dovuto operare in collaborazione con l'università, ma anche con gli istituti di ricerca delle amministrazioni statali e con le grandi realtà industriali del Paese tenendo al centro l'idea di innovazione, non solo tecnologica. Il tutto condito da una forte propensione



«Aurora e laser» di Vittorio Tulli, una foto del Premio RiScattiamo la scienza

Un libro, pubblicato per l'occasione, ripercorre le vicissitudini e i capitoli memorabili della «creatura» voluta da Vito Volterra. Oggi, nonostante i tagli, resta una delle eccellenze italiane nel mondo

all'internazionalità.

L'idea era talmente buona che un altro matematico, questa volta americano, Vannevar Bush, passò alla storia per averne sfornata una simile nel 1945. Bush, convinto che gli Usa per diventare leader del nuovo ordine mondiale dovessero sviluppare una forte attività di ricerca scientifica, propose la creazione di un'agenzia federale che finanziasse i progetti di ricerca, di base e applicata, in ogni campo delle scienze in totale autonomia e sulla base del merito. Nacque così la National Science Foundation. Sappiamo che quella idea ha contribuito a fare degli Stati Uniti il Paese leader del mondo negli anni successivi.

Ma l'Italia non era gli Stati Uniti. Il progetto di Volterra incontrò infatti resistenze da più parti, compresi gli ambienti universitari, mentre il matematico cominciava ad essere in difficoltà anche sul piano politico perché aveva firmato il manifesto antifascista di Croce. Alla scadenza del mandato, nel 1927, Volterra viene allontanato dal Cnr. A sostituirlo viene chiamato Guglielmo Mar-

coni, persona gradita al governo, sotto la cui presidenza comincia una politica di sganciamento dall'International Research Council. Nel 1937 Marconi muore, si inaugura la nuova sede del Cnr accanto alla Città universitaria (dove si trova ancora oggi) e alla guida dell'ente viene chiamato Pietro Badoglio.

Dobbiamo arrivare agli anni Cinquanta e Sessanta per ritrovare una spinta propulsiva del Cnr. Negli anni Cinquanta nascono nuovi istituti come l'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare e l'Istituto nazionale della nutrizione e, negli anni Sessanta, con la presidenza di Giovanni Polvani, il Cnr si apre al settore umanistico: nascono così i comitati di scienze storiche, filosofiche e filologiche, quelli di scienze giuridiche e politiche e quelli di scienze economiche, sociologiche e statistiche.

Dalla metà degli anni Settanta alla metà degli anni Novanta il Cnr è impegnato su più fronti: dal riequilibrare la rete di ricerca nazionale, fino ad allora tutta sbilanciata verso il Nord del Paese, con la creazione di aree di ricerca nel Mezzogiorno, all'aumentare la partecipazione a programmi internazionali di ricerca. Nel 1999 una riforma cruciale: il Cnr perde il ruolo di agenzia e smette di finanziare i progetti esterni. Arriviamo così agli anni 2004-2007, quelli della presidenza Pistella, quando un'ulteriore riorganizzazione viene fortemente criticata per il carattere aziendalistico e per la mancata partecipazione della comunità scientifica alla sua elaborazione. E infine eccoci all'oggi, con un Cnr che combatte con le ristrettezze finanziarie che impediscono di assumere giovani ricercatori, ma nello stesso tempo sale alle vette della ricerca con alcuni progetti come quelli sul grafene o sull'Antartide. E che, nelle parole del suo presidente, sogna di riuscire a far vedere alla società il valore strategico della scienza e dell'innovazione.

L'INIZIATIVA

Il mondo degli scienziati raccontato attraverso una foto

Oltre al libro «Cnr, l'impresa scientifica 1923-2013», l'ente di ricerca ha festeggiato i suoi primi novant'anni con un concorso di fotografia: «RiScattiamo la scienza». Il concorso era destinato ai ricercatori del Cnr e in molti hanno aderito: sono giunte oltre 600 foto che hanno cercato di raccontare il lavoro quotidiano degli scienziati. I soggetti sono i più vari: dalla sezione di un meteorite all'aurora boreale, dal cervello

di un uomo ad una chiesa rupestre da restaurare. A parte il valore estetico, tutte sono emozionanti perché raccontano di una passione, quella per la conoscenza. Le foto sono in mostra al Cnr di Roma e andranno poi al Festival della scienza di Genova. Tutte le altre iniziative per festeggiare l'anniversario sono in rete all'indirizzo <http://novantennale.cnr.it>